



## Gottfried Böhm (1920-2021)

**Primo vincitore tedesco del premio Pritzker, autore di oltre 70 edifici di culto**

Si è spento il 9 giugno all'età di 101 anni l'architetto Gottfried Böhm, **figlio** (fratello e genitore) **d'arte** (il padre Dominikus fu costruttore di chiese a Offenbach, sua città natale), **primo vincitore tedesco del premio Pritzker nel 1986**, protagonista del film *I Böhms. Architettura di una famiglia* (2014), in cui si narra di una fantastica dinastia di donne e uomini totalmente dediti all'arte del costruire.

**Niente affatto eccentrico e ancor meno divo**, Gottfried era in questo molto tedesco: schietto, **poco devoto eppure molto mistico** (nomen omen: Gottfried significa in tedesco "in pace con Dio"), **scultoreo per formazione e per caratteristiche plastiche**, studiate e da lui plasmate fin nel più piccolo dettaglio nelle sue architetture. **Oltre 70 iconici edifici di culto sono la testimonianza materica più lampante del campo d'azione in cui primeggiò nella sua Germania**, uscita moralmente e materialmente distrutta dal secondo conflitto mondiale, da ricostruire, **voltando le spalle nel modo più deciso a quanto era stato, guardando a nuove forme, idee e materiali**.

Il **Mariendom di Neviges** (1968), il santuario con cattedrale in cemento grezzo dedicati a «Maria Regina di Pace» in una frazione della cittadina di Velbert (Nordreno-Vestfalia), s'erge

ancora oggi inamovibile come una roccia dalle spettacolari insenature, ma una roccia artificiale, di cemento: un fatto nuovo, rivoluzionario e aspramente criticato all'epoca della sua costruzione, oggi meta di pellegrinaggio profano di appassionati d'architettura di tutto il mondo. **Ma guai a chiamarlo «brutalista»**. A Böhm non è lecito appioppare aggettivi stilistici e relativi -ismi: come chiaramente spiega in un'intervista la filosofa ungherese Agnes Heller (anche lei scomparsa di recente), *“quanto di più limitante un pensiero libero e senza confini di moda del momento”*. Ciò detto va riferito che a Neviges, grazie a una recente mostra sul santuario, le sue leggendarie progettazione e realizzazione e il recente restauro cui è stato sottoposto, i discepoli della nuova religione brutalista hanno consacrato il proprio tempio pagano per scorci mozzafiato da fotografare e postare su instagram o altre piattaforme a tema.

Böhm **non seguì uno stile preesistente né volle essere iniziatore di uno nuovo**, mosso solo dal proprio genio, laicamente ispirato dall'alto: la «Süddeutsche Zeitung» lo chiama, nel coccodrillo dedicatogli all'indomani della scomparsa, il «Gottes Betonbaumeister», ovvero **l'architetto di Dio che plasma il cemento in maniera spettacolare**, con coraggio, fantasia, un senso straordinario dello spazio e della materia. Si lanciò in tempi non sospetti nell'uso spregiudicato di un materiale affatto freddo, capace di toccare, nella sua essenzialità, le corde più intime, l'anima delle persone.

**La chiesa era per lui la forma più sostanziale dell'architettura**: spazi puri come la materia di cui sono fatti; masse ruvide che rimandano nelle loro nicchie nascoste e *“nelle superfici grezze accarezzabili come caratteri non educati a un sentimento arcaico, naturale, inserito in una dimensione universale”*, come la definisce il giornale online «BauNetz», capace di travalicare e **unire i confini che prima separavano pubblico e privato**. Queste caratteristiche ritornano anche nelle non poche architetture civili di Böhm, prima fra tutte il **municipio di Bansberg** (1969) dove *“la casa funziona come una città, la città come una casa”* o l'**insediamento nella nuova città di Chorweiler** (1974).

*Immagine di copertina: la chiesa Maria Königin des Friedens, Neviges (1963-1972), vista dalla strada processionale.*

## About Author



### **Francesca Petretto**

Nata ad Alghero (1974), dopo la maturità classica conseguita a Sassari si è laureata all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Ha sempre affiancato agli aspetti più tecnici della professione la passione per le humanae litterae, prediligendo la ricerca storica e delle fonti e specializzandosi in interventi di conservazione di monumenti antichi e infine storia dell'architettura. Vive a Berlino, dove esegue attività di ricerca storica in ambito artistico-architettonico e lavora in giro per la Germania come autrice, giornalista freelance e curatrice. Scrive inoltre per alcune riviste di architettura e arte italiane e straniere

[See author's posts](#)

[\*\*+\*\* Condividi](#)